

Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.)

DGR 9337 DEL 22 APRILE 2009

VIII

ROBERTO FORMIGONI

GIOVANNI ROSSONI Vice Presidente
DAVIDE BONI
GIULIO BOSCAGLI
LUCIANO BRESCIANI
MASSIMO BUSCEMI
RAFFAELE CATTANEO
ROMANO COLOZZI
LUCA DANIEL FERRAZZI

ROMANO LA RUSSA
STEFANO MAULLU
FRANCO NICOLI CRISTIANI
MASSIMO PONZONI
PIER GIANNI PROSPERINI
MARIO SCOTTI
DOMENICO ZAMBETTI
MASSIMO ZANELLO

dell'Assessore Davide Boni

*COMUNI DI ALMENNO SAN BARTOLOMEO, BARZANA, CAPRINO BERGAMASCO, PALAZZAGO -
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLE AREE VERDI IN ZONE COLLINARI E MONTANE
DELLA VALLE DEL TORRENTE BORGOGNA E DEI LIMITROFI VERSANTI DELLA VAL SAMBUOCO
(ART. 136, LETT. C) E D), D.LGS. N. 42/2004)*

Il Dirigente della Unità Organizzativa

Il Direttore Generale Mario Nova

Visti:

- il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” e successive modifiche e integrazioni;
- il Regolamento, approvato con Regio Decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l’applicazione della legge 1497/39, ora ricompresa nel D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Parte terza, Titolo I;
- la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 - TITOLO V - Beni Paesaggistici;

Dato atto della deliberazione di cui al verbale n. 1 del 22.04.1993 della Commissione Provinciale di Bergamo per la tutela delle Bellezze Naturali, nominata ai sensi dell’art. 10 della l.r. 57/1985 legge poi sostituita dalla l.r. 12/2005, con la quale la Commissione suddetta approva la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune aree ubicate nei Comuni di Almenno San Bartolomeo, Barzana, Caprino Bergamasco e Palazzago ai sensi dell’art. 1 della legge 1497 del 29 giugno 1939, ora art. 136 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per le motivazioni espresse nel suddetto verbale;

Preso atto dell’avvenuta pubblicazione del verbale n. 1/08 del 22.04.1993 della Commissione Provinciale di Bergamo per la tutela delle Bellezze Naturali agli albi pretori dei Comuni di Almenno San Bartolomeo il 22.05.1993, di Barzana il 17.06.1993, di Caprino Bergamasco il 16.06.1993, di Palazzago il 16.06.1993;

Dato atto della deliberazione, di cui al verbale n. 1/08 del 17/03/2008 della Commissione Provinciale per l’individuazione dei beni paesaggistici di Bergamo, nominata ai sensi dell’art. 78 della l.r. 12/2005, con la quale la suddetta Commissione, preso atto del verbale del 22.04.1993 sopracitato, approva la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi delle lettere c) e d) del comma 1 dell’art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., per le aree verdi collinari e montane della Valle del torrente Borgogna e della limitrofa Val Sambuco, nei Comuni di Almenno san Bartolomeo, Barzana, Caprino Bergamasco, Palazzago, che comprendono anche le aree di notevole interesse paesaggistico già individuata nel verbale del 1993, e approva la relativa proposta di disciplina di tutela costituita da specifici criteri di gestione degli interventi;

Preso atto dell’avvenuta pubblicazione del verbale n. 1/08 del 17/03/2008 della Commissione Provinciale per l’individuazione dei beni paesaggistici di Bergamo, agli albi pretori dei Comuni di Almenno San Bartolomeo il 19.06.08, di Barzana il 20.06.08, di Caprino Bergamasco il 23.06.08, di Palazzago il 01.07.08;

Ritenuto di condividere le motivazioni espresse dalla suddetta Commissione Provinciale per l’individuazione dei beni paesaggistici, che riconosce la rilevanza paesaggistica dell’ambito in quanto quadro naturale di non comune bellezza, segno tangibile e testimonianza dell’equilibrio raggiunto e mantenuto tra configurazione naturale dei luoghi e opera dell’uomo, connotato dal particolare assetto morfologico che muta ai vari livelli altitudinali e dall’alternarsi di aree boschive e ad elevato interesse naturalistico con l’organizzazione rurale storicamente consolidata dei versanti, correlata alla coltivazione della vite; quadro nel quale si collocano, inoltre, nuclei di antica formazione di particolare significato storico-tradizionale, che costellano e connotano il paesaggio agrario;

Rilevato che a seguito della pubblicazione del verbale n. 1 del 22.04.1993 è stata presentata alla Regione, in data 19.08.1993 prot. reg.le 038302, un’osservazione da parte della Italcementi S.p.A. per chiedere di stralciare dall’ambito proposto a tutela le aree del polo estrattivo “Colle Pedrino”;

Considerato che per l'analisi e la valutazione della suddetta osservazione si è tenuto conto delle motivazioni espresse dalla Commissione e della collocazione dell'area oggetto di osservazione, che si trova in posizione particolarmente sensibile rispetto ai valori panoramici e naturalistico-morfologici da tutelare e che richiede quindi di intervenire nella gestione delle trasformazioni con particolare attenzione sotto il profilo paesaggistico, in particolare per il recupero dell'ambito estrattivo;

Ritenuto di decidere quindi, sulla base delle sopraindicate considerazioni, in merito al non accoglimento dell'osservazione presentata dalla Italcementi S.p.A. nel 1993;

Rilevato che a seguito della pubblicazione del verbale n. 1/08 del 17/03/2008, non sono state presentate alla Regione osservazioni da parte di enti o soggetti pubblici e privati;

Preso atto che la sede dove è proponibile ricorso giurisdizionale è il T.A.R. della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge n. 1034/71, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199/71, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta pubblicazione del presente atto;

Visto il PRS dell'VIII legislatura che individua l'asse 6.5.3 "Le valutazioni ambientali e paesistiche di piani e progetti" nonché il DPEFR 2008-2010;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1. di dichiarare di notevole interesse pubblico quale bene paesaggistico, ai sensi delle lettere *c)* e *d)* del comma 1 dell'art.136 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Parte terza, Titolo I capo I e s.m.i., con conseguente assoggettamento alle relative norme di tutela, le aree verdi collinari e montane della Valle del torrente Borgogna e della limitrofa Val Sambuco – nei Comuni di Almenno san Bartolomeo, Barzana, Caprino Bergamasco, Palazzago - per le motivazioni espresse in premessa e meglio descritte nel punto 1 - "Descrizione generale dell'area e motivazioni della tutela" dell'allegato 1 - "Descrizione generale, motivazioni della tutela ed esatta perimetrazione dell'ambito oggetto della dichiarazione di notevole interesse pubblico", che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
2. di approvare quale perimetro della suddetta area, quello descritto e restituito graficamente nell'allegato 1 punto 2 - "Esatta perimetrazione ed individuazione cartografica dell'ambito oggetto della dichiarazione di notevole interesse pubblico", che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
3. di decidere nel merito delle osservazioni presentate come indicato nelle premesse;
4. di disporre che gli interventi da attuarsi nel predetto ambito assoggettato a dichiarazione di notevole interesse pubblico debbano attenersi alle prescrizioni e ai criteri specificati nell'allegato 2 - "Prescrizioni d'uso e criteri di gestione degli interventi"- che costituisce parte integrante della presente deliberazione quale disciplina di tutela di cui al comma 2 dell'art. 140 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.;
5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 140 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 e s.m.i., nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, nonché nel

Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di trasmettere la stessa ai Comuni di Almenno San Bartolomeo, Barzana, Caprino Bergamasco, Palazzago, per gli adempimenti previsti dall'art. 140, comma 4, del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

IL SEGRETARIO

DESCRIZIONE GENERALE, MOTIVAZIONI DELLA TUTELA ED ESATTA PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Ambito di tutela paesaggistica delle aree verdi in zone collinari e montane della Valle del torrente Borgogna e dei limitrofi versanti della Val Sambuco, nei Comuni di Almenno San Bartolomeo, Barzana, Caprino Bergamasco, Palazzago.

PUNTO 1**DESCRIZIONE GENERALE DELL'AMBITO E MOTIVAZIONI DELLA TUTELA**

La zona valliva del Borgogna da un lato, la Piana di Celana dall'altro, contraddistinguono sotto il profilo paesaggistico l'ambito a cavallo del Col Pedrino, paesaggio collinare che si dissolve, risalendo verso monte, in morfologie e ambienti pede-montani. Il Torrente Borgogna, con il suo andamento sinuoso e la relativa vegetazione ripariale, costituisce l'elemento fisico naturale generatore dell'organizzazione antropica della omonima valle, e riferimento simbolico delle aree pianeggianti ai piedi dei versanti del Picco Alto, intorno alle quali si organizzano gli insediamenti storico-tradizionali di origine rurale che si susseguono da monte a valle a partire da Burligo per arrivare a Carosso e quindi a Montebello. La piana posta ad est della località Celana rappresenta il luogo privilegiato dal quale fruire del quadro paesaggistico rurale rappresentato dalla Val Sambuco, dominata dal Monte Linzone e contraddistinta dai nuclei storici e tradizionali distribuiti ai piedi e sul versante montano, tra i quali Formorone e Perlupario, e dai vasti prati interrotti dalle vallette scavate tributarie del torrente Sommaschio, che ne segnano la particolare morfologia. E' di particolare valore storico-testimoniale il compatto nucleo di Opreno, che si colloca in posizione di mezzacosta sul lato settentrionale della valle.

I numerosi nuclei rurali di interesse storico e tradizionale che costellano l'ambito in entrambi i contesti vallivi (Col Pedrino, Burligo, Acqua, Prato Marone, Precornelli, Borghetto, Cà Quarenghi, Brocchione, Belvedere, Gromlongo, Brughiera, Beita e Crosso, Formorone, Perlupario, Opreno, Prato), talvolta ubicati su poggi collinari, sono la testimonianza di una cultura materiale di particolare pregnanza tipologica e materica, ancora riconoscibile e radicata nell'identità locale, fortemente connotativa dei luoghi e meritevole di salvaguardia e attenta valorizzazione. La rete dei percorsi stradali e pedonali di collegamento delle frazioni, i sentieri e gli altri percorsi di fruizione paesaggistica costituiscono un sistema di vedute, senza soluzioni di continuità, dalle e sulle valli, di grande valore scenico, in relazione alla notevole panoramicità dei versanti, che richiede anch'esso di essere tutelato e valorizzato. Si collocano in questo quadro le situazioni correlate alle installazioni di strutture tecnologiche svettanti inerenti le telecomunicazioni nonché alle aree compromesse lasciate dalle attività estrattive, in particolare sul versante a sud di Prato della Costa e Monte Linzone e nel territorio di

Palazzago al confine con Barzana. Tali situazioni richiedono idonei interventi di riqualificazione ambientale e attenta ricomposizione paesaggistica in coerenza con gli obiettivi di tutela e valorizzazione dei quadri scenici sopradescritti.

L'ambito nel suo complesso costituisce un quadro naturale di non comune bellezza, segno tangibile e testimonianza dell'equilibrio raggiunto e mantenuto tra configurazione naturale dei luoghi e opera dell'uomo, connotato dal particolare assetto morfologico che muta ai vari livelli altitudinali e dall'alternarsi di aree boschive e ad elevato interesse naturalistico con l'organizzazione rurale storicamente consolidata dei versanti, correlata alla coltivazione della vite; quadro nel quale si collocano, inoltre, i nuclei di antica formazione di particolare significato storico-tradizionale, che costellano e connotano il paesaggio agrario.

PUNTO 2

ESATTA PERMETRAZIONE E INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DELL'AMBITO OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

A partire dal punto di intersezione dei confini comunali di Roncola, Torre dé Busi e Caprino Bergamasco, in loc. Prato della Costa, si procede in senso antiorario in direzione sud-ovest lungo il confine tra Torre dé Busi e Caprino B. fino ad incontrare il confine con il Comune di Cisano Bergamasco, in loc. Ponte del Diavolo (intersezione tra il ponte stradale sulla S.P. 177 con il torrente Sonna – progr. chilometrica 20 + 700); da questo punto, si segue in direzione sud la S.P. 177, in Comune di Caprino B. per imboccare poi a est la via Tribulina, lungo questa sino all'intersezione con la via Prato e da questa lungo la scaletta che porta al Cimitero di Sant'Antonio, seguendo la via Sant'Antonio in direzione nord fino all'intersezione con via Casale e da quest'ultima sino all'incrocio stradale con via Pozzoni. Da tale incrocio si prosegue in direzione nord-est verso Cà Bertolagio su via Agricoltura in direzione Perlupario, si piega quindi verso sud seguendo il compluvio in corrispondenza del ponte stradale esistente; si segue il corso d'acqua/Valletta tributario in riva destra del torrente Sommaschio, fino al punto di confluenza con il torrente stesso, si risale il Sommaschio fino ad incontrare il tributario in riva sinistra orografica che attraversa la piana di Celana, per seguirne il corso fino ad incrociare la strada vicinale che collega Cà Canino con il Cimitero di Celana, che si segue fino al Cimitero stesso. Dal cimitero di Celana si segue la via Carlo Bietti, per poi proseguire verso ovest lungo via Agricoltura fino all'incrocio con via del Calvario, che si segue fino al confine comunale tra Caprino B. e Pontida. Da questo punto, si segue il confine tra i due Comuni suddetti verso nord, fino ad incontrare il confine con il Comune di Palazzago. Si segue quindi il confine tra Palazzago e Pontida, per immettersi in Comune di Palazzago su via Belvedere fino all'incrocio con via Gromlongo, poi via Brughiera, via Campinette fino allo sbocco sulla S.P. 175 e, seguendo quest'ultima, si entra nel territorio del Comune di Barzana e si prosegue fino all'incrocio con via Marconi; successivamente si seguono via Marconi, via Garibaldi fino al ponte sul torrente Borgogna. Da questo punto si segue la sponda destra del torrente risalendo lo stesso fino al ponte di via F.lli Ripamonti in Comune di Palazzago e poi, lungo la stessa via F.lli Ripamonti fino alla S.P. 176 che si attraversa per seguire per breve

tratto il confine tra i Comuni di Palazzago e Almenno San Bartolomeo, fino alla strada vicinale Coloness; si segue quest'ultima strada e il lato est dei mappali 2357, 2609, 1456, 2605, 2604, 2579 fino ad immettersi sulla strada comunale di Cà Baccaccio, si prosegue lungo quest'ultima, e poi a destra lungo via Cà Moretti (ex Tribulina) e poi a seguire la strada vicinale del Seritt fino a raggiungere la linea di confine tra i Comuni di Palazzago e Almenno San Bartolomeo. Da questo punto si segue il confine tra Palazzago ed Almenno San Bartolomeo, successivamente quello tra Palazzago e Roncola ed infine tra Caprino Bergamasco e Roncola, fino ad incontrare il punto di partenza in loc. Prato della Costa.

Vedi cartografia allegata.

PRESCRIZIONI D'USO E CRITERI PER LA GESTIONE DEGLI INTERVENTI

Ambito di tutela paesaggistica delle aree verdi collinari e montane della Valle del torrente Borgogna e della limitrofa Val Sambuco, nei Comuni di Almenno san Bartolomeo, Barzana, Caprino Bergamasco, Palazzago.

Premessa

I presenti criteri e prescrizioni evidenziano alcune specifiche cautele da tenere presenti nella gestione delle trasformazioni che riguardano l'ambito in oggetto, tenendo conto dei particolari caratteri e valori paesaggistici che lo connotano. Pongono quindi l'attenzione, sotto il profilo paesaggistico, su alcuni sistemi di elementi ed alcune tipologie di intervento considerati particolarmente significativi rispetto alle finalità generali di tutela e valorizzazione nonché alle specificità delle aree oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

Si ricorda comunque che:

- gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) devono essere autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'art. 21 del medesimo D.Lgs. 42/2004 dal Soprintendente B.A.P. competente;
- per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia;
- in materia di cartelli o mezzi pubblicitari si applicano anche i disposti degli artt. 49, 153, 162 e 168 del D.Lgs. 42/2004;
- ai sensi degli artt. 11 e 50 del D.Lgs. 42/2004, affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi, esposti o non alla pubblica vista, sono considerati beni culturali, e come tali l'eventuale rimozione dovrà preventivamente essere autorizzata dal Soprintendente B.A.P. competente;
- sono comunque da applicarsi i criteri regionali per le funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici.

TUTELA DEGLI ASPETTI NATURALI E DEL PAESAGGIO AGRARIO

- particolare attenzione dovrà essere posta alla salvaguardia delle connotazioni geomorfologiche dell'ambito, con particolare riferimento allo skyline dei crinali, all'andamento dei versanti collinari e alla particolare organizzazione agraria laddove caratterizzato da balze e terrazzamenti; i manufatti utilizzati per il contenimento delle terre dovranno essere realizzati in pietrame e con tecniche coerenti con la tradizione locale;
- eventuali operazioni di movimentazione delle terre devono essere preferibilmente condotte in modo tale da ricostituire il preesistente andamento naturale del terreno o le eventuali trasformazioni operate dall'uomo, in epoche passate, atte alla coltura o coltivazione tipiche del luogo o comunque restituire conformazioni con esso attentamente correlate;

- gli interventi riguardanti i boschi devono essere finalizzati in generale al loro mantenimento; eventuali e significative riduzioni delle loro superfici devono essere compensate attraverso l'attuazione di piani di rimboschimento conformemente alla normativa di settore ed in coerenza con la salvaguardia dei caratteri connotativi del paesaggio locale;
- non è consentita di massima la riduzione delle superfici boscate con particolare riguardo ai versanti prospicienti il corso del torrente Borgogna, alle parti sommitali di colline e roccoli, al monte Brocchione nonché negli ambiti di interesse naturalistico individuati dagli enti competenti;
- deve essere attentamente tutelato il corso del torrente Borgogna salvaguardandone andamento, e connotazioni naturali delle sponde e dell'alveo;
- le opere di regimazione idraulica e di difesa del suolo devono essere realizzate preferibilmente con le tecniche della ingegneria naturalistica o comunque secondo modalità coerenti con l'assetto e le connotazioni tradizionali proprie di questi luoghi;
- eventuali prelievi idrici e tutte le opere eventualmente previste all'interno dell'alveo torrentizio dovranno essere attentamente valutate in riferimento alla garanzia che offrono di mantenere i caratteri naturali del corso d'acqua e delle sue sponde;
- particolare cautela e specifica attenzione progettuale deve essere rivolta agli interventi relativi a nuovi attraversamenti o all'adeguamento dei ponti esistenti che dovranno confrontarsi in termini di scelte architettoniche e materiche con i riferimenti della tradizione locale;
- dovranno essere salvaguardati i sentieri esistenti, avendo cura di mantenere la tipologia del piano di calpestio e le opere d'arte atte al contenimento delle terre, realizzate in pietra locale; particolare attenzione dovrà essere posta al mantenimento e al recupero delle "santelle" e degli altri manufatti storici di corredo esistenti.

TUTELA DEI NUCLEI E DEGLI EDIFICI RURALI DI INTERESSE STORICO E TRADIZIONALE

- il recupero degli edifici e manufatti tradizionali esistenti dovrà essere in generale improntato ad una progettazione rispettosa delle tecniche costruttive, dei caratteri stilistici e dei materiali della tradizione locale, ponendo particolare attenzione alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti e all'eventuale eliminazione e/o al recupero sotto il profilo compositivo dei volumi che mal si coniugano con la tipologia e le caratteristiche proprie dell'edificio e dell'insediamento di appartenenza;
- gli eventuali interventi di modifica delle facciate o delle coperture dovranno essere realizzati esclusivamente sulla base di un progetto generale che consideri l'intero edificio in modo organico e unitario nonché le relazioni che esso intrattiene con il nucleo o l'insediamento di appartenenza; scelte stilistiche, compositive, materiche e cromatiche si dovranno relazionare in modo attento con i caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia tradizione locale;
- eventuali installazioni di impianti tecnologici (condizionatori, pannelli solari, antenne etc.)

devono esser verificate secondo le indicazioni di cui ai punti precedenti relativi a modifiche di facciata e nuovi volumi;

- la realizzazione di nuovi volumi o strutture tecniche di pertinenza, incluse quelle a carattere agricolo, dovrà porre la massima attenzione al corretto dialogo con i caratteri tipologici, morfologici e materici dell'architettura tradizionale esistente, anche in caso di adozioni di scelte architettoniche innovative, nonché al rispetto delle distanze necessarie per il mantenimento dell'integrità visiva degli edifici tradizionali esistenti dai diversi punti ottici, alla tutela delle relazioni visuali consolidate tra i diversi nuclei ed insediamenti e tra questi e il contesto agricolo circostante, con specifica attenzione ai rapporti tra edificio, insediamento complessivo, strade e percorsi di accesso, sistemazioni e trattamento del verde e degli spazi aperti e organizzazione agraria dell'intorno;
- devono essere evitate di norma nuove edificazioni a contorno dei nuclei di Formorone, Prato, Perlupario, Opreno, Carosso, Belvedere e Montebello al fine di salvaguardarne organicità e relazioni visuali sulle e dalle valli circostanti; comunque, eventuali nuove edificazioni a margine dei nuclei storici tradizionali dovranno essere attentamente valutate anche sotto il profilo dell'ammissibilità, sia in riferimento alle attenzioni indicate al punto precedente, che alla salvaguardia della riconoscibilità del nucleo, dei suoi caratteri costitutivi e di quelli di relazione con il contesto di riferimento, anche in termini di rapporto percettivo e di equilibri compositivi e dimensionali;
- gli interventi di ristrutturazione urbanistica nonché eventuali nuove edificazioni devono essere correlati ad idonei interventi di miglioramento paesistico-ambientale complessivo degli insediamenti, con specifica attenzione alle sistemazioni degli spazi liberi, del verde e alla corretta organizzazione o riorganizzazione delle infrastrutture a rete al fine di eliminare o perlomeno ridurre il più possibile cavi aerei (linee elettriche, telefoniche, etc.) per optare per soluzioni interrate, murate o comunque appoggiate a facciate ed altri manufatti, secondo andamenti coerenti con il disegno architettonico degli stessi (lungo cornicioni etc.);
- interventi di realizzazione di nuove reti tecnologiche o di adeguamento delle esistenti devono attenersi alle indicazioni del punto precedente.

TUTELA DEGLI ASPETTI PERCETTIVI

- la rete dei percorsi di fruizione paesistica e panoramica deve essere salvaguardata e valorizzata, con il recupero e mantenimento dei sentieri esistenti, l'attento trattamento dei percorsi di carattere storico e dei correlati manufatti ed opere d'arte;
- le principali strade panoramiche (la strada da Colle Pedrino alla cava Italcementi, strada Barzana – Palazzago, strada Celana – Formorone) devono essere salvaguardate e valorizzate evitando lungo il loro tracciato interventi di carattere edilizio, infrastrutturale o vegetale che possano compromettere la percezione delle ampie visuali verso i versanti collinari; al fine di garantirne una piena valorizzazione è inoltre da prevedere un trattamento organico e paesaggisticamente coerente degli arredi, della cartellonistica e delle sistemazioni laterali, nonché l'eventuale previsione di piccoli belvedere attrezzati;
- i principali punti panoramici (Prato della Costa, Monte Linzone, Carosso) devono essere tutelati e valorizzati, qualora si ritenesse opportuno inserire arredi urbani questi dovranno

riferirsi per forme e materiali a scelte compatibili con la tipologia locale; il trattamento del sito e delle aree all'intorno dovrà comunque garantire la piena percezione del paesaggio circostante, con specifica attenzione a non introdurre elementi vegetazionali e manufatti di qualunque natura che possano impedire la fruizione panoramica; particolare attenzione deve essere rivolta in tal senso alla valutazione degli interventi di installazione di elementi tecnologici correlati alle reti di tele e radio comunicazione in riferimento all'interferenza visiva sia dal che verso il punto panoramico, prevedendo per quelli esistenti adeguate forme di mitigazione e un migliore inserimento ambientale;

▪ i progetti di installazione di nuove strutture ed elementi correlati alle reti di tele e radio comunicazione interferenti con i punti panoramici suddetti e i crinali compresi nell'ambito, comunque dovranno:

- essere inquadrati in proposte complessive di riordino dei manufatti esistenti, secondo una logica di accorpamento e progettazione unitaria dei diversi elementi che rispetti e salvaguardi la continuità e accessibilità dei percorsi e punti panoramici suddetti,

- orientare la ricerca di materiali e strutture dei supporti/tralicci ed elementi correlati verso soluzioni formali e cromatiche che garantiscano una migliore integrazione degli stessi nel contesto e riducano l'impatto e gli effetti riflettenti,

- prevedere la mitigazione dei manufatti, parti più basse e basamenti, tramite idonee schermature verdi, in particolare in corrispondenza dei percorsi panoramici e punti di belvedere limitrofi o prospicienti,

- prevedere contestualmente alla nuova realizzazione il completo smantellamento delle strutture non più in uso o obsolete, con ripristino della copertura naturale dei suoli;

▪ i progetti di nuove infrastrutture tecnologiche per la trasmissione di energia elettrica e di telecomunicazione dovranno essere sottoposti ad un attento esame paesistico finalizzato alla tutela dei coni di percezione visiva nei luoghi accessibili al pubblico e comunque privilegiando soluzioni a cavo interrato; tale indicazione è valida anche nel caso di interventi sulle linee esistenti;

▪ l'eventuale posa di cartellonistica dovrà essere valutata con particolare attenzione, al fine di preservare i numerosi scorci panoramici dai quali si può godere della vista delle vallate e dei numerosi nuclei storici che si adagiano sui pendii; sono comunque da evitare collocazioni di nuovi cartelli o mezzi pubblicitari sulle strade all'esterno dei centri abitati. Inoltre la segnaletica informativa deve essere organizzata secondo linee guida unitarie;

▪ nei nuclei abitati la cartellonistica informativa e pubblicitaria/commerciale deve essere disciplinata da uno specifico piano organico la disposizione e scelta di cartelli e cartelloni, sia informativi che commerciali, è comunque da valutare con grande attenzione l'inserimento di pannelli pubblicitari. In particolare deve essere rispettata la corretta collocazione in ordine alla salvaguardia delle visuali, dei coni ottici, escludendo in ogni caso la collocazione di cartellonistica di grandi dimensioni;

▪ devono inoltre essere salvaguardati quegli elementi identitari che costituiscono riferimenti visuali e simbolici correlati alla cultura materiale e produttiva locali quali ciminiera o altri manufatti testimoniali di valenza simbolica; eventuali piani di recupero o di riordino urbanistico ed edilizio devono assumere detti elementi quali specifici valori locali da valorizzare.

TRASFORMAZIONE DEGLI AMBITI DI RECENTE INSEDIAMENTO

- gli interventi devono essere progettati in coerenza con dimensioni e cromatismi degli edifici al contorno e particolare attenzione al dialogo con gli elementi materici dell'edilizia tradizionale, avendo altresì cura di salvaguardare gli elementi verdi, i rapporti con il corso d'acqua ed i versanti boscati circostanti;
- il riordino di ambiti urbanizzati, degradati o dismessi deve avvenire attraverso la redazione di piani attuativi finalizzati al recupero delle aree compatibilmente con gli elementi naturali e paesaggistici riconoscibili nelle immediate vicinanze, ovvero riconducibili al tradizionale rapporto tra spazi costruiti ed aree a verde;
- gli elementi identitari del luogo, quali ciminiera ed in generale manufatti edili di valenza simbolica devono essere in linea generale salvaguardati; qualora ricompresi in ambiti interessati da piani attuativi di recupero costituiscono elementi ai quali il piano stesso deve dialogare oltre a quelli evidenziati nei punti precedenti.

NUOVI INTERVENTI

Edificazione

- le nuove trasformazioni di carattere insediativo dovranno essere attentamente valutate anche sotto il profilo dell'ammissibilità (coerenza con i caratteri paesaggistici tutelati) oltre che sul piano del loro inserimento nel contesto, tenendo conto di tutte le indicazioni di tutela sopraelencate e prevedendo una progettazione particolarmente attenta delle aree libere all'intorno; scelte compositive e stilistiche dovranno relazionarsi in modo attento con i caratteri propri del paesaggio locale e degli insediamenti tradizionali limitrofi;
- i progetti di trasformazione devono comunque essere valutati nel loro insieme, soprattutto nel caso di interventi complessi per tipologia funzionale, dimensioni o numero di edifici, considerando la trasformazione complessiva indotta da edifici, manufatti accessori, reti e impianti tecnologici, accessibilità ed aree di sosta, impianti verdi, spostamenti di terra e cartellonistica, nel rispetto delle indicazioni sopraindicate.

Recinzioni

- la sostituzione o integrazione delle recinzioni esistenti dovrà essere improntata: nei nuclei e insediamenti rurali di interesse storico verso la riproposizione di soluzioni tradizionali, nel territorio agricolo a soluzioni trasparenti o a verde (staccionata, oppure muretto basso e/o rete metallica e siepe) o muretti non più alti di 50 cm.;
- le recinzioni di nuova previsione, da limitarsi al massimo in territorio agricolo, dovranno seguire orientamenti analoghi a quelli sopraindicati con preferibilmente adozione di soluzioni a verde e/o trasparenti anche in contesto urbano, ad eccezione di lotti integrati nei nuclei storici che seguono gli indirizzi di cui al punto precedente.

Strade

- la previsione di nuove strade dovrà essere effettuata attraverso uno studio approfondito sotto il profilo paesaggistico delle aree di contorno e comprese tra i punti da collegare affinché siano scelte soluzioni che comportino minime alterazioni morfologiche e

conseguentemente il minor numero di opere di sostegno delle terre, evitando in ogni caso di interessare aree attualmente coltivate a vite;

- al fine di mantenere l'attuale rapporto tra aree boscate, radure e terreni agricoli, la scelta del tracciato deve essere preferibilmente orientata a soluzioni tali da evitarne la frammentazione territoriale e degli elementi di valore naturalistico, in ogni caso dovrà rapportarsi con gli elementi del paesaggio agrario oltre che con quelli di valore naturalistico e garantire la salvaguardia e valorizzazione della rete fondamentale dei percorsi storici e di quelli di maggiore interesse panoramico.

RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DEGLI AMBITI INTERESSATI DA ATTIVITA' ESTRATTIVE

Recupero delle cave attive

- il recupero degli ambiti di cava deve essere progettato e ove possibile già attuato contestualmente al procedere dell'attività estrattiva ed essere finalizzato alla ricomposizione dei luoghi coerentemente con le caratteristiche proprie del territorio al contorno;
- in ogni caso deve essere garantita la percorribilità dei percorsi di fruizione dei luoghi anche in fase di escavazione, seppure attraverso la realizzazione di tracciati provvisori; al termine dell'attività estrattiva la rete dei sentieri di fruizione esistente deve comunque essere ricostituita preferibilmente nella sua conformazione originaria ovvero attraverso la realizzazione di nuovi tratti ove necessari per mantenerne la continuità;

Recupero delle cave situate negli ambiti di "elevata naturalità" individuati dal P.T.P.R.

- per le cave site negli ambiti di elevata naturalità il recupero dovrà essere prioritariamente indirizzato alla ricostituzione delle caratteristiche vegetazionali e naturalistiche coerenti con i caratteri di questi luoghi; in ogni caso dovranno essere rimossi tutti i manufatti accessori dell'attività estrattiva.

Recupero delle cave dismesse

- per le cave ormai dismesse che presentano valori storico-culturali riconducibili ad esempi di archeologia industriale o comunque di rilevante significato testimoniale locale, dovranno essere valutate opportunità di recupero anche di tipo museale volte a valorizzare i segni depositati dalla tradizione locale di utilizzo delle risorse naturali; dovrà essere in questo caso previsto un sistema sentieristico di fruizione dedicato nonché il riutilizzo a fini didattici o di servizio dei manufatti in disuso.

Nuove attività estrattive

- previsioni di nuove attività estrattive o di ampliamento di quelle in essere dovranno essere attentamente valutate anche sotto il profilo dell'ammissibilità (coerenza con i caratteri paesaggistici tutelati) oltre che sul piano del loro inserimento nel contesto, tenendo conto di tutte le indicazioni di tutela sopraelencate e prevedendo una progettazione particolarmente attenta delle modalità di recupero, che dovranno essere improntate ai principi indicati nei punti precedenti ed inquadrare in un quadro unitario relativo alla riqualificazione complessiva del sistema degli ambiti interessati da attività estrattive; le misure di compensazione ambientale dovranno inoltre essere volte all'attuazione delle misure di recupero e riqualificazione delle cave già dismesse presenti nell'ambito secondo le

indicazioni soprariportate;

- gli interventi di riqualificazione degli ambiti degradati dovranno essere programmati e realizzati contestualmente a quelli di escavazione.

